

In questo numero:

- Servi fragili
- La preghiera di ascolto
- La Meravigliosa Grazia di Dio
- Dinamiche di squadra

Il Punto

Il corpo di Cristo

Giovanni Traettino

*“il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore ...
trasformerà il corpo della nostra umiliazione
rendendolo conforme al corpo della sua gloria.” Filippesi 3: 20 -21*

Anche quest'anno, assieme a tutti i cristiani proclamiamo: *Cristo è Risorto! Veramente Egli è risorto!* E siamo nella gioia! Perché con la sua risurrezione egli è entrato con *il suo corpo*, il corpo di un uomo, in modo definitivo e irreversibile, oltre la cortina! E questo *'passaggio'* ha, in modo indelebile e permanente, segnato il suo volto per tutta l'eternità!

Tu mi hai preparato un corpo

Continuando infatti nella nostra *ricerca* del “volto di Dio”, dalle pagine del vangelo di Pasqua emerge evidente l'importanza, per la storia della salvezza, della riflessione sul *corpo di Cristo!*

In verità tutto intero il Nuovo Testamento mostra al centro del disegno di Dio *il mistero dell'incarnazione*. Dal che *l'importanza del corpo di Cristo! L'importanza del corpo per Cristo!*

A partire dal testo-chiave di Ebrei: *“Ecco perché Cristo, entrando nel mondo, disse: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta ma mi hai preparato un corpo ... Allora ho detto: Ecco, vengo per fare, o Dio, la tua volontà.”* E aggiunge: *“In virtù di questa «volontà» noi siamo stati santificati, mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre.”*¹

Tempi di Restaurazione

Una rivista per il rinnovamento, l'unità e la crescita della Chiesa e dei ministeri. Questa rivista è evangelica e carismatica. Riconosce la propria eredità all'interno del cammino storico del cristianesimo (continuità). È aperta al futuro (novità) che il Signore prepara per la sua chiesa in cammino verso la pienezza.

Il nostro **passato** è in tutto il cristianesimo.

Il nostro **futuro** è nell'Iddio della speranza, con la sua promessa di “fare ogni cosa nuova”.

Il nostro **presente** è in un ascolto ubbidiente e operoso di quello che lo Spirito sta dicendo, oggi, alle chiese.

Direttore Responsabile: Giovanni Traettino **Redattore Capo:** Claudio Borrelli

Comitato di Redazione: Giovanni Traettino, Ernesto Daniel Bretscher, Geoffrey Allen, Emilio Ursomando

Amministrazione, Redazione e Abbonamenti: Via Feudo di San Martino, 13 - 81100 Caserta

Tel. +39 0823 446149 - E-mail: info@riconciliazione.org

Il desiderio eterno di Dio

Al cuore dunque del desiderio e del proposito di Dio: *“... un corpo”!* *L'inabitazione* di un corpo, *l'offerta* di un corpo, *“... l'offerta del corpo di Cristo”*. E qui, proprio nei giorni di Pasqua, in modo graduale, ma consapevole e determinato, Gesù consegna se stesso, il corpo del *Figlio dell'uomo*,² nelle mani dell'uomo. Per l'unzione del suo corpo, alle mani amorevoli di Maria di Betania. *“In vista della sepoltura”*.³ E poi, anticipando nel pasto pasquale la consegna del suo corpo alla croce, l'offerta di sé ai discepoli nel pane e nel calice della Cena. Per questo dirà: *Ecco il mio corpo ... Ecco il mio sangue ...*

La Via Dolorosa

Subito dopo, un passo ulteriore. Consegnierà se stesso, senza più riserve, all'offesa e all'umiliazione delle circostanze e degli uomini: l'angoscia del Getsemani, la vergogna e la violenza dell'arresto, la presa in giro e le percosse, la flagellazione e il cinismo dei tribunali, la *via dolorosa* del Golgota e lo strazio della crocifissione, lo scherno e il dolore, la solitudine estrema della croce, il dolore per la madre e i discepoli, l'abisso dell'abbandono del Padre, la morte. E poi ancora, la ferita al costato, la

TEMPI di
RESTAURAZIONE

Autorizzazione del Tribunale
di S. Maria Capua Vetere (CE)
n° 755 del 22/04/2010.

Tutti i diritti di produzione
sono riservati.

Anno 2016 n° 14

deposizione, la tomba. Nella “volontà” di drenare a sé, di fare propria e “dall’interno”, la somma di tutte le possibili sofferenze fisiche e morali sperimentate dall’uomo. Sicché *il suo corpo*, come quello dell’uomo, potesse diventare “*corpo di umiliazione*”! In questo modo - e per esperienza - sofferenze e dolori, condizione e destino dell’uomo, nel suo corpo come nel corpo dell’uomo! L’umiliazione del corpo dell’uomo, nell’umiliazione del corpo del Signore! E da lì, ogni dolore e sofferenza dell’uomo nel volto del Signore!

Uomo per sempre

La storia di Pasqua diventa in questa prospettiva il culmine del processo di identificazione di Dio (*in Cristo e nel corpo di Cristo!*) con la condizione di dolore e di alienazione dell’uomo. Per portarla con sé, dentro di sé, *anche se solo come memoria*, nella morte e oltre la morte, nell’eternità.

A partire da quei giorni l’esperienza del Getsemani e del Calvario, del silenzio di Dio e della tomba, si imprimerà nelle fibre e nel cuore del Figlio, nella passione e nel volto di Cristo, per sempre! L’assunzione della condizione umana avrà un testimone oltre la barriera tra tempo ed eternità, e sarà per sempre alla presenza del Padre nel corpo e nelle piaghe del Signore. Gesù, l’anello misericordioso di congiunzione tra condizione presente e condizione futura dell’uomo.

Il giorno del Signore

“Ma il primo giorno della settimana ...”, si presenterà col corpo il Signore!¹ : “Pace a voi! Ma essi, sconvolti e atterriti, pensano di vedere un fantasma. Ed Egli disse loro: *Perché siete turbati? E perché sorgono dubbi nel cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi, perché sono proprio io; toccatemi e guardate; perché un fantasma non ha carne e ossa come vedete che ho io*’². E detto questo mostrò loro le mani e i piedi. Ma siccome per la gioia non credevano ancora e si stupivano, disse loro: *Avete qui qualcosa da mangiare?* Essi gli porsero un pezzo di pesce arrostito; egli lo prese, e mangiò in loro presenza.”³ E il corpo diventa il testimone vivente e indiscutibile della sua risurrezione! Per la prima volta nella storia il corpo

di un uomo, per sempre oltre la morte, in una vita di risurrezione! Ricorderà Pietro alla Pentecoste: “ *Davide dice di lui: ... la mia carne dimorerà al sicuro; poiché tu non abbandonerai l’anima mia in potere della morte, né permetterai che il tuo santo subisca la decomposizione.*”⁶

La promessa dello Spirito Santo

Adesso l’opera di Cristo era compiuta! Cosa mancava ancora? Innanzitutto Cristo, col suo corpo, col corpo vittorioso e risuscitato dalla morte, doveva essere accolto alla destra del Padre! Ma rimanevano in attesa di adempimento ancora due promesse. La prima, *la promessa dello Spirito Santo!* Si sarebbe adempiuta alla Pentecoste! *Lo Spirito di vita e di risurrezione* che aveva abitato nel corpo di Cristo, sarebbe stato anche versato nel corpo di quanti, convertiti a Cristo, lo avrebbero accolto come Signore. Il corpo dei cristiani sarebbe stato abitato dallo stesso Spirito del Signore! Essi stessi - dopo Cristo, come il corpo di Cristo - tempio del Signore. Lo Spirito Santo dentro, caparra di risurrezione. Dirà Paolo: “*Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo Gesù dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi*”⁷

La promessa del Ritorno

La seconda promessa. “*Questo Gesù, che vi è stato tolto, ed è stato elevato in cielo, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo*”⁸. E l’apostolo Giovanni: “*Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è stato ancora manifestato ciò che saremo. Sappiamo che quand’egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com’egli è.*”⁹ E l’apostolo Paolo concluderà: “*Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore, che trasformerà il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al corpo della sua gloria.*”¹⁰ *Il corpo della nostra umiliazione*, abitato dallo Spirito Santo, risusciterà trasformato al ritorno del Signore! Amati fratelli e sorelle, ora siamo abitati dallo Spirito! *Maranathà!* Aspettiamo con fiducia il Ritorno del Signore!

Cristo è risorto! Veramente Egli è risorto! ■



Giovanni Traettino, pastore evangelico dal 1968, è vescovo presidente della Chiesa Evangelica della Riconciliazione. Coordinatore permanente della Comunione Apostolica Internazionale (AFI). Per trent’anni direttore del periodico *Tempi di Restaurazione*, è sposato con Francesca Landolfi, padre di quattro figli e nonno di cinque nipoti.

¹ Eb10:5, 10

² “Voi sapete che tra due giorni è la Pasqua, e il Figlio dell’uomo sarà consegnato per essere crocifisso” Lc26:2

³ “Mentre Gesù era a Betania, in casa di Simone il lebbroso, venne a lui una donna che aveva un vaso di alabastro pieno d’olio profumato di gran valore e lo versò sul capo di lui che stava a tavola. ... Versando quest’olio sul mio corpo, lo ha fatto in vista della mia sepoltura.” Mt26:6sgg (cfr. Gv12:3)

⁴ Lc24:3,5-6

⁵ Lc24:37-43

⁶ At2:22-28

⁷ Rm8:11

⁸ At1:11

⁹ 1Gv3:2

¹⁰ Fil3:20-21

Servi fragili

parte prima

di Mauro Adragna

Il pastore Mauro Adragna affronta la tematica della forza e della debolezza nell'azione ministeriale. Il testo è stato diviso in due parti, la seconda sarà pubblicata sul prossimo numero.

Guariti nel profondo

È un piacere per me potere stare insieme a condividere le nostre fragilità, le nostre debolezze, perché quello che forse ci meraviglia è che, più avanti andiamo più deboli diventiamo, e questo non soltanto perché stiamo invecchiando, con tutte le relative conseguenze psico-fisiche, ma perché vengono fuori le paure, le difficoltà, i conflitti generatisi più precocemente nella nostra vita. Voi avete sicuramente già compreso che il processo di guarigione che Dio opera nella nostra mente, è un processo che parte dalle esperienze più recenti, quelle dove in fondo la nostra personalità appare già formata o, dovremmo meglio dire, deformata, per poi continuare, andando sempre più a ritroso, fino alle radici, fino alla camera di colei che ci ha concepiti. Quando lo Spirito Santo permette che si aprano certe aree della nostra personalità, segnate da carenze affettive incredibili, da traumi, da problemi di identificazione con le figure genitoriali, eccetera, in quei meandri Lui trova una psiche piena di paure, desidera avvicinarsi sempre di più a quell'urlo, a quella sindrome di abbandono che caratterizza ogni essere umano e che Gesù dovette gridare, al posto nostro, sulla croce "Eli, Eli, lamà sabactàni?" Un vissuto di separazione forte, denominatore comune di ogni persona. Quanto più andiamo vicini al nostro passato, tanto più andiamo vicini al trauma della nascita, a quel trauma più o meno poi "arricchito" da esperienze ulteriormente penalizzanti, da genitori latitanti o esasperatamente presenti. Sapete che, per deformazione professionale, ho sempre a che fare con persone che, non solo hanno vissuto il naturale fallimento della natura umana, ma in più sono state abusate, sono state abbandonate, tradite, ed il loro dolore è esponenzialmente cresciuto. Tuttavia è meravigliosa, e già traspare dallo spirito con cui ci stiamo riunendo, quell'affermazione della Scrittura attestante che la pazzia di Dio è più saggia degli uomini e la debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Indeboliti per scoprire la vera forza

Tutto questo ci introduce in una dimensione difficile da comprendere umanamente, quando Paolo continua: *"Infatti, fratelli, guardate la vostra vocazione; non ci sono tra di voi molti sapienti secondo la carne, né molti potenti, né molti nobili; ma Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i sapienti; Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare*

le forti; Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose disprezzate, anzi le cose che non sono, per ridurre al niente le cose che sono, perché nessuno si vanti di fronte a Dio." 1Co1:26-29 Questi versi sottendono un nuovo concetto dei valori, un nuovo concetto della realtà spirituale. Così mentre tante volte noi cerchiamo di non risultare semplici, deboli, pazzi, disprezzati, con tutte le complicazioni legate all'ansia da prestazione, e ci serviamo di svariate difese umane per potenziare il nostro io, la nostra personalità, Dio invece sta aspettando che si verifichi un processo di "smantellamento". Confesso che per me non è stato facile rinunciare a tutti i pezzi della mia armatura, che con tanta pazienza avevo assemblato per formare una sorta di maschera, una personalità apparentemente forte.

*Dio invece sta aspettando che si verifichi un processo di "smantellamento" . . . un percorso preparato per svelle-
re, per demolire, per abbattere, per distruggere*

Ho dovuto scoprire che Dio non mi ha aiutato a mio modo, supportando cioè i miei meccanismi di difesa, anzi alla mia richiesta di una Sua maggiore benedizione è corrisposta, strada facendo, una maggiore perdita di pezzi della mia carrozzeria. Non so se vi siete accorti anche voi di questo percorso preparato per svelle, per demolire, per abbattere, per distruggere, fino a ridurvi a camminare con una macchina senza pezzi, una macchina sfasciata, rotta. L'apostolo Paolo nella sua 2ª lettera ai Corinzi, attraverso lo Spirito Santo, cerca di introdurci ad una maggiore comprensione di questa verità. È una lettera dove in modo evidente si connota la fragilità ministeriale, ma sembra passi inosservata a quei credenti che hanno concepito un cristianesimo "alla Superman". Bisognerebbe rileggerla con una mentalità meno trionfalistica per cogliere, riprodotto in Paolo, lo

TEMPI DI RESTAUZIONE

stile di vita del Suo Maestro, così come d'altronde in Pietro che, quando era più giovane si cingeva da solo e andava dove voleva; ma quando sarebbe stato vecchio, avrebbe steso le sue mani e un altro lo avrebbe cinto e condotto dove non avrebbe voluto. I due grandi apostoli, nella loro maturità, piuttosto che al successo, alla fama e al potere, sono stati condotti dallo Spirito di Cristo in frangenti non umanamente desiderabili, seguendo fino in fondo le orme del loro comune Maestro.

Libertà di scelta

È straordinario sapere di possedere internamente un duplice pilota. Possiamo, infatti essere guidati dal nostro spirito a immagine di Cristo, in modo da non adempiere i desideri della carne (che attraverso lo Spirito Santo riescono ad essere mortificati) o possiamo seguire l'istinto umano, camuffato a volte da spiritualità, d'arrivismo spirituale, con una evidente spiritualizzazione del carnale (umano) dove ci vantiamo orgogliosamente dei nostri "numeri", travisando e distorcendo lo "Spirito dell'Agnello". L'apostolo Paolo ci ricorda in maniera molto chiara: *"Ma noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché questa grande potenza sia attribuita a Dio e non a noi. Noi siamo tribolati in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; atterrati, ma non uccisi; portiamo sempre nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo"* 2Co4:7 Molto esplicativa la versione francese Louis Second che recita: *"Nous sommes pressés de toutes parts, mais non écrasés"*, cioè *"noi siamo pressati, spinti da tutte le parti ma non schiacciati"*.

Non so se vi capita ogni tanto di sentirvi sotto una specie di rullo compressore che vi schiaccia da tutte le parti ... rendendovi impossibile il movimento, che risulterebbe più facile qualora la pressione provenisse da una sola direzione. Altre traduzioni, del tipo "perplessi, sconvolti, inquieti, smarriti", sottolineano la precarietà di alcuni vissuti ministeriali ... ma sono esperienze che voi sicuramente non avete fatto ... Forse soltanto io vivo queste sensazioni di estrema vulnerabilità, dove ho costantemente bisogno di ritornare a quello che Dio ha compiuto dentro di me. Non posso fermarmi, in quei frangenti, soltanto a quello che ho capito di Dio, ma devo aspettarmi che si manifesti la Sua vita, le risorse della nuova creatura, per non ricadere nelle reazioni e nei comportamenti passati. Siamo in un periodo dove diverrà fondamentale ritornare alla semplicità riguardo a Cristo, perché le nostre dissertazioni su Cristo, che siano teologiche o dottrinali, non ci salveranno da noi stessi, non salveranno il nostro rapporto di coppia, non salveranno le nostre relazioni conflittuali.

Il purgatorio evangelico

Nell'azione purificatrice di quello che io definisco "purgatorio evangelico" bruceranno la nostra etica e la nostra morale a meno che non riusciremo ad attingere

al contenuto soprannaturale di questo "vaso di terra". La potenza dovrà assolutamente sprigionarsi dall'opera di Dio dentro di noi. Non servirà continuare a chiedere a Dio di cambiarci, o di avere pietà di noi, perché Dio ci ha già donato ogni risorsa e sta soltanto richiedendo la nostra collaborazione di fede.

Paolo, nel brano già citato, sottolinea le situazioni di persecuzione: *"perseguitati ma non abbandonati atterrati ma non uccisi"*, persecuzione non necessariamente proveniente dal governo, perché, grazie a Dio, noi viviamo in una situazione ancora di relativa libertà. Dio tuttavia, essendo imparziale, non ci risparmia questo test al quale siamo tutti sottoposti, magari da parte dei nostri familiari e persino dei nostri fratelli in Cristo. *"Portiamo sempre nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo"* conclude Paolo, ossia sperimentiamo una piena identificazione col Maestro suscitando anche noi, negli altri, sentimenti e reazioni contrastanti: Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Il seguire Cristo comportava per i nostri fratelli persino la morte allorché con il battesimo manifestavano pubblicamente la loro fede. Un apparente controsenso: "battezzati per morire", perché quando si battezzavano spesso subivano il martirio. Se avessero dovuto sperare in Cristo soltanto per una vita di successo sarebbe stata una grande delusione.

Un cristianesimo in discesa

Tutt'altra cosa, rispetto alle espressioni oggi tanto in voga della serie: "Vai a Cristo e prospererai in ogni cosa e non avrai più alcun problema". Voi non avete idea delle devastazioni prodotte dalla teologia della prosperità, del successo e dalla presunta immunità alle malattie e persino ai cataclismi, nel momento in cui i credenti e persino ministri che hanno proclamato, decretato, ordinato, l'intervento di Dio per il cambiamento di una situazione esterna, non ottengono i risultati auspicati. Molti, come conseguenza di queste convinzioni, finiscono per cadere in una profonda frustrazione, depressione, delusi da Dio o dalla propria carenza di "fede vittoriosa".

Per la mia esperienza, il cristiano che sostiene di non avere alcun problema è un grosso problema, perché evidentemente non vive le prove, non capisce che scuola sta frequentando; pensa di avanzare, ma in realtà neanche si presenta agli esami, perché caccia nel nome di Gesù tutte le situazioni difficili che vorrebbero invece farlo crescere e maturare. "Montagna di suocera togliti di là e gettati nel mare". Si gradirebbe utilizzare una modalità di fede che vuole spostare tutte le circostanze esterne avverse in modo da camminare tranquillamente senza ostacoli, senza tempeste, senza difficoltà ... Anch'io ci ho provato nel passato e chissà perché non ha funzionato. Ho tentato di spostare un sacco di cose dallo scenario che mi circondava, incoraggiato da libri del tipo "Quello che dite è quello che ricevete", senza particolari riscontri,

se non quello di vedere talvolta addirittura un peggioramento dei fattori perturbanti. Alla fine mi sono dovuto rendere conto che è vero che Dio può cambiare le nostre circostanze (alleluia per il Dio dei miracoli abbiamo sentito ieri), ma Dio è molto più interessato a cambiare noi! Lui non è, seppure onnipotente, il genio della lampada che corre al nostro servizio e ci esaudisce, appoggiandoci in tutte le imprese più o meno legali.

Familiari con la sofferenza

Continuando a trarre ispirazione dalla Sacra Scrittura troviamo un'ulteriore esortazione dell'apostolo Paolo in merito al tema della fragilità ministeriale. "Perciò non ci scoraggiamo; ma, anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno." 2Co4:16 A parte l'effetto dell'entropia alla quale siamo tutti quanti sottoposti, l'uomo esteriore ha a che fare anche con la nostra immagine e con l'immagine che gli altri hanno di noi. Pensando a Gesù, nella sua grande missione, lo dipingiamo quasi etereo, o imponente, o con un'aureola abbagliante; e qualcuno disserta pure sulla qualità della sua tunica sostenendo che fosse "Armani". Ricordiamo che verso la fine del Suo percorso terreno cominciò ad essere sempre più familiare con la sofferenza. Non si stava recando alle Hawaii o alle Seychelles per una vacanza riposante e ritemprante, ma stava correndo la "maratona della nostra salvezza" amando i suoi costantemente, non badando a spese e non tirandosi indietro fino alla morte in croce.

Anche se soltanto il Suo sacrificio ha avuto un valore espiatorio, soddisfacendo pienamente la giustizia di Dio per la nostra redenzione eterna, noi tutti siamo chiamati a vivere lo Spirito dell'Agnello in tutte le Sue manifestazioni, fino allo slancio inimmaginabile di

Paolo che se fosse stato possibile, avrebbe accettato la separazione da Cristo pur di vedere i suoi connazionali salvati.

Verso la maturità

Anche noi, procedendo nel cammino, arriviamo a certi esami, a certi test di maturità, che ci mostrano inequivocabilmente come "il più grande è colui che ama di più e che si lascia maggiormente ferire". Prove e tentazioni inverosimili e sempre più difficili, dove la sofferenza evoca i nostri fantasmi infantili e ci invita a superarli, sia accettando quella disciplina che, da figli, Dio ci continua a riservare, sia scoprendo quell'Amore che copre moltitudine di fallimenti e che caccia via la paura. Ovviamente possiamo sottrarci a tutto questo e rimanere cristiani bambini, possiamo trovare nella fragilità un alibi per non crescere, per non cambiare, ma risulta evidente da tutte le esortazioni apostoliche che la potenza di Dio si dimostra perfetta nella nostra debolezza. La vera grazia ci responsabilizza e ci stimola maggiormente ad un rinnovamento della mente e ad una santificazione progressiva chiedendoci di attingere a tutto quello che in Cristo abbiamo pienamente ricevuto. È importante ricordare che, coscienti della nostra fragilità, non dobbiamo scadere nell'autocommiserazione, aggiungendoci all'esercito dei lamentatori, o trasformarci in sostenitori dell'"ipergrazia". Vi sono alcuni che arrivano persino a spiritualizzare il disagio psichico, espressione del fallimento delle nostre difese umane, offrendolo a Dio per la salvezza degli altri, o si rassegnano ai loro circoli viziosi sottolineando la misericordia di Dio che realmente continua ad accoglierli, ma che non può sottrarli alla distruttività delle loro azioni peccaminose. Fratelli, per quanto io abbia cercato di fare cambiare idea a Dio, senza ovviamente riuscirci, Lui rimane convinto sulla validità del connubio tra la debolezza

Quaderni di Riconciliazione

numero 4

Dalla prefazione del libro ...

Scorrendo le pagine del libro "Un Dio di risurrezione" siamo sorpresi dalla gioia e rinnovati dalla speranza più viva. Il futuro del cristianesimo è sempre più legato al "fermento" delle minoranze autenticamente cristiane, alla presenza nel "corpo" della sua chiesa di movimenti di risveglio e di rinnovamento, alla vita delle comunità in cui è vivo ed attivo lo stesso Spirito di risurrezione che ha risuscitato Gesù.



Per ordini o per informazioni

Ufficio segreteria AR CER :

Tel./fax 0823-446149

E-mail: amministrazione@riconciliazione.org

Contributo minimo suggerito: 5,00 euro

TEMPI DI RESTAUZIONE

umana e la Sua potenza. E Paolo aggiunge, sempre in 2 Corinzi 4:17, *"Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria, mentre abbiamo lo sguardo intento non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono; poiché le cose che si vedono sono per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne."*

Momentanea leggera afflizione? Qualcuno potrebbe obiettare ... Paolo forse tu non sei al corrente di quello che io sto vivendo ... hai una minima idea di quello che mi succede? Ti rendi conto che sto sfiorando la "sindrome di burnout"? Riesci a immaginare come sto scoppiando nel tentativo di mediare tra moglie, figli, lavoro, chiesa, autorità spirituali? Talvolta sembriamo degli equilibristi o persino degli illusionisti, nel senso che ci illudiamo di avere tutto sotto controllo ...

Fratelli, abbiamo un assoluto bisogno di realizzare che, come accennato prima, non stiamo vivendo il cristianesimo esclusivamente per i benefici che se ne ottengono in questa vita! Saremmo, a detta della Scrittura, i più miseri degli uomini! Credo che uno

degli errori più grandi di alcune teologie contemporanee sia quello di avere perso di vista la prospettiva dell'eternità negando il valore della sofferenza su questa terra e trasformando il cristianesimo in un "buon affare" e la pietà in fonte di guadagno. Ricordiamo che Cristo diede il meglio di sé stesso proprio nel momento di maggiore fragilità, dolore, isolamento, abbandono, delusione e tradimento. E noi dovremmo possedere lo Spirito di Cristo ed emanarlo in tutte le aree della nostra esistenza!

Questo è il desiderio supremo di Dio: che al Cristo "incarnato" da tutte le speculazioni dottrinali più o meno ortodosse si sostituisca il Cristo "incarnato" nella nostra vita ed espresso a fatti e in verità. Troppe persone considerano la Parola di Dio, o dovrei meglio dire, la loro interpretazione della Parola di Dio, più importante di Cristo stesso.

Rendiamoci conto che se la Scrittura non ci conduce ad una maggiore rivelazione dei frutti del nostro spirito, rigenerato a immagine di Cristo, finisce per alimentare il nostro orgoglio settario. ■

... continua sul prossimo numero



Mauro Adragna, pastore della comunità "Canto di Sion" facente parte della Chiesa Evangelica della Riconciliazione, sposato e padre di due figli, è medico specialista in psichiatria. Ha svolto nel corso degli ultimi venti anni conferenze su tematiche come rinnovamento della mente, guarigione interiore, demonologia, prevenzione e cura dei disturbi d'ansia e depressivi. Ha sviluppato una metodica psicoterapeutica essenzialmente Cristocentrica. È direttore per l'Italia del W.C.D.N. (network internazionale di medici cristiani). È presidente di un'associazione nazionale di psicologi cristiani denominata "CapoVerso".

- 1 Cantico dei cantici 3:4
- 2 Matteo 27:46
- 3 1 Corinzi 1:25
- 4 1 Corinzi 1:26-29
- 5 Geremia 1:10
- 6 Giovanni 21:18 (parafrasato)
- 7 Galati 5:16 "Io dico: camminate secondo lo Spirito e non adempirete affatto i desideri della carne."
- 8 Romani 8:13 - ...ma se mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, voi vivrete.
- 9 2 Corinzi 5:17 "Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove."
- 10 2 Corinzi 11 "Ma temo che come il serpente sedusse Eva con la sua astuzia, così le vostre menti vengano corrotte e sviate dalla semplicità (e dalla purezza) nei riguardi di Cristo. Infatti, se uno viene a predicarvi un altro Gesù, diverso da quello che abbiamo predicato noi, o se si tratta di ricevere uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un vangelo diverso da quello che avete accettato, voi lo sopportate volentieri."
- 11 1 Corinzi 3:14 "Se l'opera che uno ha costruita sul fondamento rimane, egli ne riceverà ricompensa; 15 se l'opera sua sarà arsa, egli ne avrà il danno; ma egli stesso sarà salvo; però come attraverserò il fuoco."
- 12 1 Pietro 1:3 "La sua potenza divina ci ha donato tutto ciò che riguarda la vita e la pietà mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la propria gloria e virtù. Attraverso queste ci sono state elargite le sue preziose e grandissime promesse perché per mezzo di esse voi diventaste partecipi della natura divina, dopo essere sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza."
- 13 Giovanni 15:20
- 14 1 Corinzi 15:19 "Se abbiamo sperato in Cristo per questa vita soltanto, noi siamo i più miseri fra tutti gli uomini."
- 15 Statistica commissionata dalla Chiesa Battista e svolta dall'organizzazione laica del "Gruppo Barnar" su 500.000 pastori:
70% non credono di avere qualcuno che sia veramente loro amico
80% sono scoraggiati o affetti da livelli diversi di depressione (dato allarmante che ha preoccupato chi aveva commissionato l'inchiesta)
40% e più riferiscono di stare soffrendo di "sindrome di burnout"
- 16 2 Corinzi 4:16
- 17 Isaia 53:3 "Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolore, familiare con la sofferenza, pari a colui davanti al quale ciascuno si nasconde la faccia, era spregiato, e noi non ne facemmo stima alcuna."
- 18 Giovanni 13:1 "Ora prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta per lui l'ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine."
- 19 Romani 9:2 "Ho una grande tristezza e una sofferenza continua nel mio cuore; 3 perché io stesso vorrei essere anatema, separato da Cristo, per amore dei miei fratelli, miei parenti secondo la carne"
- 20 1 Pietro 4:8 "Soprattutto, abbiate amore intenso gli uni per gli altri, perché l'amore copre una gran quantità di peccati"
- 21 1 Giovanni 4:18 "Nell'amore non c'è paura; anzi, l'amore perfetto caccia via la paura, perché chi ha paura teme un castigo. Quindi chi ha paura non è perfetto nell'amore."
- 22 Romani 12:2 "Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà."
- 23 Colossesi 2:10 "e voi avete tutto pienamente in lui, che è il capo di ogni principato e di ogni potestà"
- 24 1 Corinzi 15:19 "Se abbiamo sperato in Cristo per questa vita soltanto, noi siamo i più miseri fra tutti gli uomini."
- 25 1 Giovanni 3:18 "Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e in verità."

La preghiera di ascolto

di Emilio Ursomando

E' un tipo di preghiera da riscoprire ... che abbiamo l'urgenza di riscoprire!

"...avvicinati per ascoltare..." - scriveva l'Ecclesiaste - "e le tue parole siano poche, perchè tu sei in basso ..." (Eccl. 5).

Intendeva dire:

"Soprattutto, ascolta Dio. Perché Lui vede le cose dall'alto. Tu invece, hai un orizzonte limitato. Dunque, impara l'ascolto!"

Gesù stesso mostra di fare tesoro di questo consiglio, quando dice:

"Io non giudico da me stesso, ma come odo dal Padre. E non faccio nulla da me, ma opero come vedo operare il Padre".

Qualcuno, certamente un uomo che aveva sperimentato la ricchezza della preghiera di ascolto, un giorno coniò questa massima:

*La preghiera ha come madre la solitudine
e per padre il silenzio.*

Anche lui facendo tesoro dell'insegnamento di Gesù:

"Ma tu quando preghi, entra nella tua stanza e chiudi la porta (cerca la solitudine) e il Padre mio che vede nel segreto (che parla nel silenzio) ti darà la ricompensa"

Avvicinarci a Dio per ascoltare, prima che per parlare!

Forse, per questo, tante volte, ci ritroviamo all'improvviso confusi, esausti e delusi? Perché ascoltiamo poco? Parliamo tanto, ma ascoltiamo poco? Eppure, ha considerato qualcun altro, Dio ci ha fatti con due orecchie ma con una bocca sola. E invece parliamo, parliamo ... spesso diamo consigli, suggerimenti, a Dio ...

Per questo, anche, riceviamo così poco nella preghiera? Per questo, a volte, anziché sperimentare il Suo riposo, usciamo stanchi dal nostro tempo di preghiera?

"Signore, fa' tacere i rumori dentro di me". Ecco quale dovrebbe essere la nostra "nuova" preghiera, la nostra prima preghiera. La ricerca del silenzio interiore, indispensabile per entrare nella preghiera di ascolto,

preghiera che dovrebbe precedere ogni nostra richiesta, ogni nostra preghiera di domanda.

Dobbiamo condurre al silenzio la nostra anima, i rumori che si sono ammassati dentro di noi.

"Signore, porta al silenzio tutti i rumori in me ... le mie domande ... le mie speranze deluse le parole che mi hanno ferito. I miei stessi pensieri ... se diversi dai Tuoi"

Il nostro rumore può coprire la Sua voce

A volte sembra che Dio non ci risponda, non ci parli. Pensiamo che non ci ascolti.

In realtà Lui ci ascolta sempre, ci risponde sempre, ma c'è tanto rumore in noi, un rumore che spesso copre la Sua voce, ci impedisce di percepire le Sue parole.

Dobbiamo imparare a condurre al silenzio (al riposo) la nostra anima, il nostro cuore, la nostra mente.

Dobbiamo imparare a condurre al silenzio (al riposo) la nostra anima, il nostro cuore, la nostra mente. Un'anima ciarlata, rumorosa, può disturbare e, a volte, impedire l'intimità con l'Amato, l'ascolto della Sua voce.

Pensa ... Sei riuscito ad avere un incontro con una persona preziosa, e desideri goderti quel momento, ascoltarla. Ma c'è un altro, che si pone tra voi due, e parla, parla, parla ... e di cose banali, insignificanti, fuori luogo. Inevitabilmente disturberà il colloquio, che spesso si concluderà (o si interromperà) in modo

TEMPI DI RESTAUZIONE

deludente. Lo stesso accade a molti, nel tempo del loro appuntamento con Dio.

Perché il colloquio prezioso con Dio possa avere luogo, bisogna che l'altro (la nostra anima) impari a tacere, sia discepolata al silenzio; impari a cogliere la preghiera come una preziosa opportunità di incontrare l'Amato, ascoltare l'Amato, riposare nell'Amato, essere trasformata nell'Amato.

Così, anche se aiuta, non basta appartarci in un luogo deserto, silenzioso, se poi abbiamo e facciamo ancora rumore dentro di noi.

Occorre che la nostra anima (i nostri rumori - chiacchierii interiori) sia prima condotta al silenzio.

“La sua sinistra sia sotto il mio capo, la sua destra mi abbracci”.

Così cantava, rapita, la Sunamita. Era arrivata al luogo dell'incontro, al silenzio che ascolta, che contempla.

Ecco il “luogo” da inseguire, il livello di comunione- unione, a cui puntare: noi tra le braccia dell'Amato, l'Amato che finalmente arriva ad abbracciarci, e a parlarci, non più impedito dalle nostre tante, spesso inutili, parole.

Intimità. Unione silenziosa. E parole senza parole.

Diventi questo il nostro primo desiderio, nella preghiera! Perché questo è anche il desiderio di Dio, quando pensa al suo incontro con noi, con ognuno di noi! ■



Emilio Ursomando, esercita un ministero di insegnante profetico all'interno della Chiesa Evangelica della Riconciliazione. Sposato felicemente con Anna, ha tre figlie (Isabella, Daniela e Ilaria) e due nipotini (David ed Amy-Jane). Risiede attualmente a Pieve a Nievole (PT), insieme alla sua famiglia e alla sua piccola comunità, composta da suoi discepoli, con cui è impegnato nella restaurazione della Tenda di Davide e nella evangelizzazione per mezzo dell'adorazione (www.lapiccolasion.it).

5X1000 DACCI UNA MANO ANCHE TU.



Il cinque per mille non ti costa nulla ma è importante per noi.

Grazie alla Legge 266/05, è ora possibile, per le persone fisiche, destinare il 5 per mille delle proprie tasse al volontariato. Non sono soldi che versiamo in più. Sono parte delle imposte che siamo tenuti comunque a pagare. Dunque, anche se non esprimiamo la nostra volontà, il nostro 5 per mille sarà comunque destinato in maniera proporzionale alle preferenze di chi ha invece dato comunicazioni precise.

La Chiesa Evangelica della Riconciliazione è un movimento cristiano evangelico che lavora sulla frontiera del rinnovamento della vita e delle strutture della chiesa. E' impegnato nella riscoperta dei rapporti come “cuore” del vangelo in vista della riconciliazione di ogni uomo con Dio, con se stesso e con i fratelli. Insiste sull'importanza guaritrice e salvifica dell'evangelo, sul valore strategico della famiglia, sulla sensibilità e la cura per i poveri.

Cosa facciamo

- Iniziative in favore della vita
- Iniziative in favore della famiglia
- Iniziative in favore dei poveri e degli immigrati
- Attività e progetti formativi e culturali
- Iniziative in favore dei bambini e dei giovani
- Attività di ascolto e di accoglienza
- Attività e progetti sociali e missionari in Italia e all'estero

Per destinare il tuo 5 per mille alla Chiesa Evangelica della Riconciliazione, basta firmare nel riquadro dedicato alle associazioni, e nello specifico, in quello denominato “Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociali, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni”, indicando il codice fiscale della Chiesa Evangelica della Riconciliazione: **81003410800**.

La Meravigliosa Grazia di Dio:

Capitolo 16 - La Grazia futura

di Terry Virgo

Persino quando la nostra vita attuale sarà giunta al suo termine, ci aspetta una grazia ancora maggiore da parte del nostro Dio misericordioso. Infatti, il meglio deve ancora venire! Un giorno tutti i limiti saranno rimossi. Il tempo attuale in cui gemiamo e bramiamo di essere perfezionati sarà finito, ed entreremo nella pienezza della sua grazia abbondante. Anche la creazione stessa sarà liberata dalla mortalità ed entrerà nel suo glorioso destino finale. Capire e anticipare queste certezze ci permette di vivere una vita serena, mentre facciamo conoscere la grazia di Dio alla nostra generazione e annunciamo al mondo ciò che Dio ha fatto.

Come se non bastasse tutto ciò che abbiamo già considerato, ci aspetta una grazia ancora maggiore! Pietro ci esorta ad avere 'piena speranza nella grazia che vi sarà recata al momento della rivelazione di Gesù Cristo' (1 Pietro 1:13). La grazia di Dio non si esaurirà mai, anche quando 'saremo alla Sua presenza già da diecimila anni', per citare le parole del famoso inno di John Newton, Amazing Grace.

Ma allora, quale grazia maggiore possiamo aspettare? Il punto è che oggi la nostra salvezza è ancora incompleta. Viviamo tra due epoche, tra il 'già' e il 'non ancora'. Pur essendo ora figli di Dio, non si vede ancora ciò che saremo (vedi 1 Giovanni 3:2). Come osserva John Stott: *'Quest'ambiguità della chiesa è fondamentale per la fede del Nuovo Testamento. Noi viviamo tra due epoche, tra ciò che Cristo ha fatto quando è venuto e ciò che farà quando tornerà, tra il regno già venuto e il regno che deve ancora venire, tra il 'già adesso' del regno inaugurato e il 'non ancora' del regno consumato'*.¹

Paolo, infatti, parla della nostra frustrazione in quest'età presente, caratterizzata non solo da un'attesa impaziente ma anche da gemiti! *'Noi gemiamo, aspettando la nostra piena glorificazione: Anche noi, che abbiamo le primizie dello Spirito, gemiamo dentro di noi, aspettando l'adozione, la redenzione del nostro corpo'* (Romani 8:23).

Aspettiamo con gemiti misti a impaziente desiderio, e in questo siamo in sintonia con l'intera creazione. La creazione stessa geme mentre aspetta con impazienza la manifestazione dei figli di Dio (Romani 8:19-22). La prospettiva della grazia futura toglie il fiato. Per grazia Dio ci trasformerà nella perfetta immagine del suo glorioso Figlio. Il culmine della nostra salvezza non è la santificazione, ma la glorificazione!

Sarà un evento talmente epocale che tutta la creazione sta in punta di piedi in attesa di vedere i figli di Dio pienamente manifestati (vedi Romani 8:19). La creazione è raffigurata come una donna incinta che geme per le doglie del parto e desidera ardentemente vedere non solo i figli di Dio portati alla luce in tutta la

loro gloria, ma anche la fine della lunga notte della creazione e del suo asservimento alla provvisorietà. In qualche modo misterioso il futuro di tutta la creazione è indissolubilmente legato al futuro della chiesa.

La sofferenza della creazione non è da considerarsi puramente casuale. Le doglie del parto sono il segnale premonitore di un bellissimo evento futuro. Gesù parla di terremoti e di guerre, che descrive come l'inizio delle doglie. A motivo della caduta dell'umanità, la creazione stessa si ritrova corrotta, maledetta e condannata alla provvisorietà. Con il ritorno di Cristo non saremo liberati soltanto noi, ma *'la creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloriosa libertà dei figli di Dio'* (Romani 8:21).

Il completamento dell'opera salvifica di Dio sta ancora nel futuro. Riponi dunque la tua speranza interamente in questa grazia futura, e sarai liberato dalle tue paure a breve termine, perfino da amare delusioni e sofferenze

Anche se siamo già in questa vita beneficiari della gloriosa grazia di Dio, quello che ci attende è molto di più. Ciò che possediamo adesso non rappresenta affatto il quadro completo. Anzi, Paolo scrive: *'Se abbiamo sperato in Cristo per questa vita soltanto, noi siamo i più miseri fra tutti gli uomini'* (1 Corinzi 15:19). Poi mette a confronto la nostra vita attuale con quella futura, usando un paragone preso dalla natura e noto a tutti,



S.O.S. Terzo Mondo Italia Onlus è un'associazione che si ispira a principi evangelici, senza scopo di lucro, impegnata nell'assistenza a favore di popolazioni in condizioni di grave povertà.

Nel tempo ha realizzato diversi progetti di sostegno in Africa ed in India ed ha promosso l'adozione a distanza di bambini nati in condizioni di miseria.

In India, S.O.S. Terzo Mondo opera nello stato dell'Andra-Pradesh, dove ha realizzato una casa

di accoglienza per bambine a Surjapet, una casa di accoglienza per bambini ad Ongole e una per neonati a Kismathpur.

In Africa, opera nella Repubblica Centrafricana, dove ha realizzato una casa di accoglienza per bambini a Berberati, una scuola di cucito e un centro medico a Bangui, una scuola e un villaggio per bambini a Samba, un centro di informatica e una scuola a Bambari, tra i Pigmei nel sito di Bobele ha realizzato una scuola e un presidio medico.

Inoltre, da qualche tempo, ha iniziato un'opera anche nel Ciad.

Tutti possono contribuire, chiedendo di adottare un bambino a distanza oppure inviando una donazione per realizzare i progetti in corso:

- a mezzo bonifico bancario (IBAN: IT42T 07601 01000 000040006926)
- o tramite versamento sul conto corrente postale N. 40006926,

intestati a S.O.S. Terzo Mondo.

sosterzomondo.it



Notizie dal Centrafrica

Con il voto al secondo turno delle elezioni presidenziali di sabato 20 febbraio, Faustin-Archange Touadéra è stato scelto per guidare il Centrafrica verso un futuro di pace e di stabilità. Impegno che si profila alquanto arduo. Touadéra succede a Catherine Samba Panza dopo due anni di interim, conclusosi con l'annuncio dell'Autorità elettorale nazionale dell'affermazione al ballottaggio del suo successore.

... Gli strascichi del golpe che ha deposto il presidente Bozizé, e di quella che si è sviluppata come una vera e propria guerra nel nome dell'Islam tra i musulmani giunti al potere con la forza e gli anti-balaka, cristiani che si sono armati per rispondere alle violenze seguite al colpo di stato, hanno messo in ginocchio il Centrafrica.

La situazione si è ulteriormente aggravata da quando è stata disciolta la milizia che aveva favorito la caduta di Bozizé, composta per lo più da criminali comuni e mercenari provenienti da Ciad e Sudan, protagonista di razzie ai danni della popolazione. E l'escalation di violenze, stupri ed esecuzioni sommarie di cui si sono rese responsabili entrambe le parti in conflitto, non sembra destinata ad essere interrotta dal nuovo corso presidenziale.

La situazione umanitaria è al collasso

Se la situazione geopolitica appare ancora instabile, quella umanitaria è già al tracollo irreversibile. Soprattutto nell'entroterra, lontano dalla capitale. Gli sfollati e i bisognosi sono per lo più donne e bambini che hanno lasciato ogni cosa per fuggire e mettersi in salvo. Nonostante le Ong impegnate sul campo abbiano potenziato il personale, continuano a sussistere grandi difficoltà per l'aumento costante della richiesta di aiuto, in primis di distribuzione di alimenti e farmaci salva vita, oltre che di tende, sia nei centri di transito che in quelli stabili gestiti dall'Alto commissariato Onu per i Rifugiati in collaborazione con l'Organizzazione internazionale delle migrazioni, il Programma alimentare mondiale e altre organizzazioni non governative.

Tratto da Repubblica.it del 23 febbraio 2016

quello del seme e del fiore sbocciato. Con la nostra morte si ‘seminerà’ un corpo corrottile, ma esso sarà risuscitato incorrottile; sarà seminato debole ma risuscitato potente, sarà seminato come corpo naturale ma sarà risuscitato come corpo spirituale. *Infatti bisogna che questo corrottile rivesta incorrottilità e che questo mortale rivesta immortalità*’ (1 Corinzi 15:53).

Il completamento dell’opera salvifica di Dio sta ancora nel futuro. Riponi dunque la tua speranza interamente in questa grazia futura, e sarai liberato dalle tue paure e breve termine, perfino da amare delusioni e sofferenze. Paolo ci assicura che le sofferenze del

tempo presente non reggono il confronto con la gloria che sta per esserci rivelata. Paragonate alla gloria eterna, le nostre sofferenze ci appariranno come un soffio (vedi 2 Corinzi 4:17). Si riferisce che Madre Teresa abbia osservato che quando giungeremo alla gloria, la nostra vita attuale ci apparirà come una sola notte passata in un albergo scadente!

Di sicuro è stata la certezza della grazia futura a far scattare nel cuore dei martiri di tutti i secoli una fede gloriosa e una gioia vittoriosa, come traspare per esempio da questa testimonianza relativamente recente che proviene da uno dei famigerati campi di sterminio della Cambogia:

L’atmosfera del luogo era davvero cupa, e molti macabri segni mostravano che si trattava di un luogo di esecuzioni capitali. Un odore dolciastro di morte permeava l’aria. Mentre cercavano nella boscaglia qualcosa da mangiare, alcuni contadini curiosi se ne stavano a guardare, seminasosti, la ben conosciuta scena di routine, mentre alla famiglia fu ordinato di scavarsi una grande fossa comune. Poi, acconsentendo alla richiesta di Haim, fu permesso ai condannati di disporre di qualche momento per prepararsi alla morte: mano nella mano si inginocchiarono padre, madre e figli attorno alla fossa spalancata. Con alte grida rivolte a Dio, Haim cominciò ad esortare i Khmer Rossi e tutti coloro che osservavano da lontano, a pentirsi e convertirsi all’Evangelo.

Poi uno dei bambini di Haim, preso dal panico, balzò in piedi, si tuffò nella boscaglia circostante e scomparve. Anche Haim scattò in piedi e, con una freddezza e un’autorità straordinarie, convinse i Khmer Rossi a non inseguirlo, ma a consentire a lui di chiamare suo figlio perché tornasse. I gruppetti di spettatori che guardavano da dietro gli alberi, i Khmer Rossi e la famiglia sbigottita che rimaneva in ginocchio vicino alla fossa, guardarono sbalorditi Haim che iniziò a chiamare suo figlio, supplicandolo di tornare e morire insieme alla sua famiglia.

‘Quale paragone ci può essere, figlio mio – esclamò – tra il rubare qualche giorno in più nella boscaglia da fuggiasco, misero e solo, e il rimanere con la tua famiglia, momentaneamente qui attorno a questa fossa, ma poi presto attorno al trono di Dio, liberi per sempre nel Paradiso?’ Dopo pochi minuti di tensione il ragazzino, in lacrime, emerse dai cespugli e pian piano tornò a prendere il suo posto con la famiglia inginocchiata. ‘Ora siamo pronti a partire’, disse Haim ai Khmer Rossi.

Ma ormai nessuno dei soldati lì presenti aveva il coraggio di alzare la propria zappa per dare il colpo mortale sulla nuca di quegli eroi. Alla fine il capo dei Khmer Rossi del villaggio, il quale non aveva assistito alla scena, dovette farlo di persona. Ma, mentre i corpi di quei cristiani caddero silenziosi nella fossa preparata da loro stessi, pochi tra i presenti dubitarono che le loro anime salissero verso il cielo, nel luogo che il loro Signore aveva preparato per loro.²

La restaurazione di tutte le cose

La grazia di Dio non solo ci porterà a casa sani e salvi, ma ci condurrà alla pienezza della gloria, ad una salvezza che non solo coronerà la nostra storia e il nostro pellegrinaggio personale, ma porrà ogni cosa in sottomissione a Cristo. Quando egli apparirà, noi non scompariremo ma saremo manifestati con Lui in gloria! Egli verrà per essere glorificato nei suoi santi e ammirato in tutti quelli che avranno creduto (vedi 2 Tessalonicesi 1:10).

Pietro gioiva di poter parlare di Cristo, *‘che il cielo deve tenere accolto fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose’* (Atti 3:21). Il grande trionfo di Dio sta nel fatto che tutte le cose saranno restaurate. Anche la creazione è inclusa nel piano finale di Dio. Il Salmo 96:11-13

dichiara: *‘Esulti la terra; risuoni il mare e quanto contiene. Esultino i campi e quanto è in essi; tutti gli alberi delle foreste emettano gridi di gioia ... poiché egli viene, viene a giudicare la terra. Egli giudicherà il mondo con giustizia ...’* Quando Dio verrà a giudicare, in qualche modo la creazione stessa si metterà ad applaudire: alberi, montagne e campi gioiranno insieme.

La Bibbia prevede il pieno recupero dell’intera creazione, che diventerà di nuovo qualcosa di glorioso. La terra sarà piena della conoscenza del Signore come le acque coprono il fondo del mare. Il paradiso perduto sarà infine un paradiso ritrovato! *‘Il lupo abiterà con l’agnello, e il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello, il leoncello e il bestiame ingrassato staranno assieme, e un bambino li condurrà’* (Isaia 11:6). Alec Motyer co-

TEMPI DI RESTAUZIONE

mentata: *‘Anche un bambino potrà esercitare il dominio conferito originariamente all’uomo’.*³

Che giorno sarà quello! Ci è difficile immaginare i nuovi cieli e la nuova terra. Nessun occhio ha visto, né orecchio ha udito, né è salito in cuor d’uomo ciò che Dio ha preparato per coloro che lo amano.

Ma, al di sopra di tutto il resto, Egli abiterà con noi. Noi saremo il suo popolo e lui sarà il nostro Dio. Non avremo più bisogno né di sole né di luna, perché il Signore sarà la nostra luce, e vedremo la sua faccia.

Il desiderio provato dal suo popolo durante tutti i secoli sarà finalmente soddisfatto: la preghiera di Mosè di poter vedere la sua gloria, il desiderio dei salmisti di contemplare il suo volto, l’aspirazione di Paolo a conoscerlo pienamente, per la quale era pronto a considerare ogni altra cosa un danno.

Allora lo conosceremo come noi stessi siamo stati conosciuti. La perfezione sarà venuta. Lo vedremo così com’è e saremo trasformati nella sua stessa immagine.

L’apostolo Giovanni, in esilio sull’isola di Patmos, ebbe il privilegio di vedere i cieli aperti. Un’immagine straordinaria seguiva l’altra, finché, alla fine della nostra Bibbia, leggiamo queste parole meravigliose:

Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, poiché il primo cielo e la prima terra erano scomparsi, e il mare non c’era più. E vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo da presso Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii una gran voce dal trono, che diceva: ‘Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro, essi saranno suoi popoli e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio’.
Apocalisse 21:1-3

Dobbiamo rivedere la nostra idea di ‘fluttuare all’insù fino a un regno spirituale da qualche parte nel blu’. Come commenta Bruce Milne: *‘Il Paradiso non è tanto un mondo nuovo “lassù”, quanto un nuovo mondo “quaggiù”.*⁴

Anche il dott. Martyn Lloyd-Jones sfida la teologia del vecchio inno che dice:

*Nell’oceano del tuo amore
ci perdiamo nel cielo lassù.*

Egli afferma che piuttosto *‘Noi redenti vivremo in un corpo glorificato, su una terra glorificata, sotto cieli glorificati’.*⁵

Giovanni vide la santa città scendere giù dal cielo, libera da ogni cosa che corrompe, e Dio stesso che dimorava nel mezzo di essa. La comunità del cielo arriverà sulla terra; il forte desiderio che Dio ha di dimorare in mezzo al suo popolo sarà soddisfatto appieno quando giungerà fra i suoi figli riscattati e pienamente glorificati.



Egli asciugherà ogni lacrima, e allora la città di Dio sarà inondata dalla sua gioia e dalla sua pace, e *'il dolore e il gemito scompariranno'* (Isaia 35:10). La morte, l'ultimo nostro nemico, sarà totalmente sconfitta e saremo per sempre con il Signore.

Finalmente il popolo riscattato da Dio entrerà in possesso della sua piena eredità. La città di Dio risplenderà con la gloria di Dio e finalmente ci sarà permesso di ammirare la radiosa maestà della Sua presenza. La preghiera di Gesù, che noi possiamo stare là dov'è lui *'affinché vedano la mia gloria'* (Giovanni 17:24), finalmente si realizzerà.

Gli antichi barlumi della gloria di Dio che invasero il tabernacolo e il tempio saranno superati e messi all'ombra. Gli uomini e le donne di carne e sangue non potevano stare alla presenza di Dio quando appariva in tutta la sua gloria; ma noi, nei nostri corpi glorificati, ci sentiremo meravigliosamente 'a casa nostra' nel partecipare a quella medesima gloria. Vedremo il suo trono maestoso; saremo invitati a cibarci dell'albero della vita; saremo là dove scorre eternamente il fiume della vita e vedremo la sua faccia.

Ma sopra ogni altra cosa, saremo chiamati *'la sposa di Cristo'*. Siamo stati invitati non a una semplice 'festa di laurea' o a una 'cerimonia di premiazione', ma a un banchetto di nozze! E ci andremo non meramente come testimoni o amici della sposa o dello sposo, ma come protagonisti, attentamente selezionati e altamente graditi, una sposa senza macchia né ruga alcuna, la gioia del suo cuore, la ricompensa per le sue sofferenze.

Che futuro di grazia ci è stato preannunciato! Lo Spirito Santo ci è stato donato come assaggio, garanzia, acconto. Già adesso possiamo sperimentare anticipatamente qualcosa della gloria futura. Ma in quell'ora, ciò che è in parte sarà sostituito dalla pienezza.

La grazia ti rende libero

Puoi essere liberato anche per avere la possibilità di vivere il presente in modo ardimentoso. Non hai bisogno di vivere come chi non ha speranza. Non hai la necessità di accumulare beni, né di riporre la tua fiducia nell'incertezza delle ricchezze. Non hai più bisogno di abbracciare valori e obiettivi a breve termine, puntando sul sicuro ed evitando i rischi.

Puoi invece diffondere il messaggio dell'abbondante grazia di Dio a un mondo accecato e sofferente, sapendo che vicino a te c'è Colui che tiene nelle sue mani le fila della storia mondiale. Egli accoglierà nella gloria con grande gioia una sposa senza difetto e senza macchia. Il banchetto è pronto e presto lo sposo arriverà.

Noi, che non avevamo nessun merito a nostro favore,

ma tutto per essere screditati, siamo invitati ad entrare e a partecipare all'evento culminante della storia.

La grazia ti libera dalla paura della condanna. Essa libera la chiesa dal pericolo di diventare chiusa su sé stessa, presa dalla preoccupazione di non trasgredire una sfilza di regole religiose. La grazia ti rassicura che Dio ti ha accettato senza riserva, che ti ha sempre amato e lo farà sempre. Sei salvo e sei libero!

La grazia ti rassicura che Dio ti ha accettato senza riserva, che ti ha sempre amato e lo farà sempre. Sei salvo e sei libero!

Dio ti chiama a sorgere, a risplendere e ad indossare le tue splendide vesti. Ma non solo, egli ti chiama anche a portare in tutte le nazioni la buona novella, cogliendo la passione evangelistica del famoso inno di Charles Wesley:

*Oh, potesse il mondo gustare e vedere
le ricchezze della sua grazia!
Le braccia d'amore che avvolgono me
vorrebbero abbracciare l'intera umanità.*

La grazia non dovrebbe mai condurre alla passività, ma piuttosto a un'avventura sbalorditiva, a uno stile di vita che lascia di stucco coloro che puntano sul sicuro. La grazia minaccia gli equilibri non solo della religione titubante, ma anche dell'incredulità più cinica. La grazia rende la chiesa libera di rischiare ogni cosa per la gloria di Colui che liberamente ha dato tutto per noi.

Uno dei resoconti di vita missionaria che amo di più si trova nella breve biografia dei giovani martiri americani John e Betty Stam, entrati nella gloria per la spada di un soldato dell'esercito comunista cinese nel dicembre del 1934, mentre la loro bimbetta fu miracolosamente preservata.

Una poesia scritta da un altro missionario della China Inland Mission (Missione dell'entroterra cinese), fu inviata da John Stam ai suoi genitori e fu consegnata nello stesso giorno in cui fu loro comunicata la notizia della morte di John e di Betty. Questa poesia illustra la gloriosa libertà di cui possiamo godere alla luce della nostra certezza nella grazia futura.

Nella sua lettera, John scrisse di conoscere molto bene il pericolo che lui e la sua famiglia avrebbero dovuto affrontare, ma aggiunse di non esserne per nulla spaventato, e che la poesia da lui acclusa esprimeva perfettamente i suoi sentimenti.

Spaventato? Di che?

Di sentire la gioiosa liberazione dello spirito?
Di passare dalla sofferenza alla pace perfetta?
Di lasciare le lotte e le tensioni della vita?
Spaventato? – di questo?

Spaventato? Di che?

Di un lampo – uno schianto – un cuore infilzato;
del buio – della luce – O arte celeste!
Di una ferita, riflesso della Sua!
Spaventato? – di questo?

Spaventato? Di che?

Di fare con la morte ciò che non si poteva con la vita;
di battezzare col sangue un terreno pietroso
finché fioriranno anime da quel luogo?
Spaventato? – di questo?

Spaventato? Di che?

Spaventato di guardare il volto del Salvatore,
di udire il Suo benvenuto e di contemplare
la gloria che risplende dalle ferite della grazia?
Spaventato? – di questo?

Certi di essere accettati da Dio per la Sua meravigliosa grazia, possiamo correre senza paura verso le nazioni che aspettano.

‘E questo vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, affinché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; allora verrà la fine’ (Matteo 24:14).

L’opera mondiale della grazia sarà portata a compimento. Davanti al trono di Dio sarà rappresentata ogni nazione, ogni tribù e ogni lingua.

Un’eternità si svolgerà alla presenza del nostro Re sempre pieno di grazia.

‘A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire irreprensibili e con gioia davanti alla sua gloria, al Dio unico, nostro Salvatore per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, siano gloria, maestà, forza e potere prima di tutti i tempi, ora e per tutti i secoli. Amen’ (Giuda vv.24-25). ■



Terry Virgo ha sede operativa presso la Chiesa “Christ the King” in Brighton e conduce il movimento delle chiese “New frontiers”. Un insegnante della Bibbia, Terry parla a conferenze in tutto il mondo. Ha scritto diversi libri. Per saperne di più: www.terryvirgo.org.

1 John Stott, *Calling Christian Leaders*, op. cit.

2 Don Cormack, *Killing Fields, Living Fields*, Monarch Books/OMF International, 1997.

3 Alec Motyer, *The Prophecy of Isaiah*, IVP, 1993.

4 Bruce Milne, *The Message of Heaven and Hell*, IVP, 2002.

5 D. Martyn Lloyd-Jones, *The Final Perseverance of the Saints, Romans 8:17-39*, Banner of Truth Trust, 1975.

6 Mrs Howard Taylor, *The Triumph of John and Betty Stam*, Philadelphia, China Inland Mission, 1960.

7 Poesia non pubblicata.

Dinamiche di squadra

di Ernesto D. Bretscher

MODELLO

Gesù salì sul monte e chiamò a sé quelli che egli volle, ed essi andarono da lui. Ne costituì dodici per tenerli con sé e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni... Poi entrò in una casa e la folla si radunò di nuovo, così che egli e i suoi non potevano neppure mangiare... Marco 3:13

- Gesù si sceglie una squadra.. che tiene con sé e coinvolge in tutto quello che fa, con il proposito di mandarli...*Poi chiamò a sé i dodici e cominciò a mandarli a due a due; e diede loro potere sugli spiriti immondi.* Marco 6:7

- La squadra va scelta: *chiamò a sé quelli che egli volle... egli e i suoi...*

- Una squadra necessita di un allenatore, una guida, che trasferisca visione, esperienza e competenze.

- La squadra nasce e si forma con il proposito di servire e realizzare la visione di chi la guida.

DIO ha posto nella chiesa una pluralità di doni perché insieme rispondessero ai vari bisogni.

1Co 12:12 Poiché, come il corpo è uno e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un solo corpo, così è anche (di) Cristo (...) v. 25 Ora voi siete il corpo di Cristo e membra di esso, ciascuno per parte sua. E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi miracoli, poi doni di guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue.

Ef 4.11, 16 È lui che ha dato alcuni come ... per il perfezionamento dei santi in vista dell'opera del ministero e dell'edificazione del corpo di Cristo (...) Da lui tutto il corpo ben collegato e ben connesso mediante l'aiuto fornito da tutte le giunture, trae il proprio sviluppo nella misura del vigore di ogni singola parte...

Questo significa che lo sviluppo è condizionato dalla poca o grande misura del vigore delle varie membra del corpo. *Non fate nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascuno, con umiltà, stimi gli altri superiori a sé stesso.* Filippesi 2:3

VISIONE APOSTOLICA

La Parola di Dio non ci orienta al "one man ministry" ma alla DIVERSITÀ e la COOPERAZIONE dei diversi ministeri.

Ora vi è diversità di doni, ma vi è un medesimo Spirito. Vi è diversità di ministeri, ma non vi è che un medesimo Signore. Vi è varietà di operazioni, ma non vi è che un medesimo Dio, il quale opera tutte le cose in tutti. 1 Corinzi 12:1

Diversità di doni - distribuiti dallo Spirito alle singole comunità. *Quando vi riunite, avendo ciascuno di voi un salmo.*

Diversità di ministeri - uniti in squadre a capo di singoli servizi, singole comunità o singole famiglie di chiese.

Diversità di operazioni - squadre formate da ministeri di diverse comunità per attivare diverse operazioni.

CHIESE LOCALI

Da Mileto (Paolo) mandò a Efeso a chiamare gli anziani della chiesa. Quando giunsero da lui, disse loro: «Voi sapete in quale maniera, dal primo giorno che giunsi in Asia, mi sono sempre comportato con voi, servendo il Signore con ogni umiltà e con lacrime (...). Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascolare la chiesa di Dio, che egli ha acquistata con il proprio sangue. Io so che dopo la mia partenza si introdurranno fra di voi lupi rapaci, i quali non risparmieranno il gregge; e anche tra voi stessi sorgeranno uomini che insegneranno cose perverse per trascinarsi dietro i discepoli. Perciò vegliate, ricordandovi che per tre anni, notte e giorno, non ho cessato di ammonire ciascuno con lacrime. Atti 20:17, 28 e seguenti

- Le chiese piantate da Paolo erano sostenute da squadre o collegi di anziani.

- La chiesa appartiene al Signore che l'ha acquistata col proprio sangue. Non appartiene a chi la guida.

- Il lavoro dei presbiteri nella chiesa richiede *anni, notte e giorno, di ammonizioni ai tanti "ciascuno" ... con lacrime!*

- Nessuna chiesa è al sicuro: *anche tra voi stessi sorgeranno uomini che insegneranno cose perverse per trascinarsi dietro i discepoli.* La minaccia delle divisioni è sempre in agguato: **Bisogna Vegliare e muoversi con saggezza!**

- L'esperienza di Paolo gli fa dire: *Badate a voi stessi e a tutto il gregge...*

FORMARE UNA SQUADRA'

Per fare squadra bisogna avere passione per una causa, una visione e valori comuni. Ma non basta.

Per fare squadra bisogna imparare ad accogliere gli altri per quello che sono e rispettarne i limiti e le differenze.

Per fare squadra è necessario un accordo chiaro che impegni ognuno. *Due uomini camminano forse insieme, se prima non si sono accordati.* Amos 3:3. Anche Dio si accorda con gli uomini con dei patti: **vecchio/nuovo patto!**

Questo richiede tempo e condivisione perché tutti imparino ad esprimere e vivere la propria diversità in unità.

Requisiti senza i quali, la diversità può diventare conflittuale.

- **carattere e attitudini:** buon governo di sé, correttezza, integrità (essere fuori quello che si è dentro).

- **doni e competenze: naturali e spirituali:** si fa squadra per svolgere un servizio.

- **virtù dello spirito:** umiltà, mansuetudine, pazienza, grazia, misericordia, comprensione, sensibilità, fedeltà.

- **struttura:** ogni corpo ha bisogno di una struttura. *Gli anziani che tengono bene la presidenza siano reputati degni di doppio*

TEMPI DI RESTAUZIONE

onore, specialmente quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento. 1 Timoteo 5:17

- **Comunicazione:** il coordinatore di una squadra deve assicurarsi che tutti gli elementi di una squadra vengano informati di tutto. Quando presenta un progetto, deve ascoltare le reazioni, farne tesoro e cercare di fare sintesi,
- **Necessità di un vero leader:** qualcuno che sappia ispirare, convincere, motivare la propria squadra delle azioni da fare e che poi le da la possibilità dimettersi in gioco. Qualcuno che cerca sempre di avere un consenso unanime

DINAMICHE DI SQUADRA

- **Riconoscere** i propri doni e le proprie competenze come pure i propri limiti in modo misurato. *Avendo pertanto doni differenti secondo la grazia che ci è stata concessa, se abbiamo dono di profezia, profetizziamo conformemente alla fede; se di ministero, attendiamo al ministero; se d'insegnamento, all'insegnare; se di esortazione, all'esortare; chi dà, dia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le faccia con gioia.* Romani 12:6

- **Svolgere il proprio servizio in modo leale e umile.** *Abbiate tra di voi un medesimo sentimento. Non aspirate alle cose alte, ma lasciatevi attrarre dalle umili. Non vi stimiate saggi da voi stessi... v. 16. Così, anche voi, quando avrete fatto tutto ciò che vi è comandato, dite: "Noi siamo servi inutili; abbiamo fatto quello che eravamo in obbligo di fare.* Luca 17:10. E' uno stile di vita, quello di servire senza alcuna pretesa di riconoscimenti. Per amore.

- **Sottomissione reciproca e rispetto dell'altro.**

- **Unità:** *Ora, fratelli, vi esorto, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad avere tutti un medesimo parlare e a non avere divisioni tra di voi, ma a stare perfettamente uniti nel medesimo modo di pensare e di sentire.* 1 Corinzi 1:10



Ernest D. Bretscher, sposato con Christa, ha 4 figli e 10 nipoti. Coordinatore delle comunità della Chiesa della Riconciliazione del Nord Italia, ha sede operativa presso la Comunità di Pianezza (TO).

I sette principi (elaborati dal gruppo formazione alla leadership Yperios) per una squadra efficiente:

- **Riconoscere i punti di forza e debolezza.** Se ci si aspetta che i fratelli siano maturi per coinvolgerli in una squadra, potremo aspettare decine di anni! Bisogna avere un livello d'ingresso minimo ma poi lavorare alla loro ulteriore formazione gestendo le loro debolezze, i loro limiti, le loro competenze. Alcuni possono essere migliorati. Altri no. Ci vuole flessibilità, grazia, pazienza e misericordia.

- **Superare le barriere.** Si creano inevitabilmente degli ostacoli. Non bisogna far finta di niente. Ignorarli riproporrà i problemi più avanti. I conflitti non piacciono ma sono necessari. I confronti non sono sempre piacevoli. Ma vanno affrontati e superati. Bisogna concentrarsi però sulla soluzione più che sul problema.

- **Creare un clima favorevole.** Affetto, ascolto, cordialità, rispetto delle idee divergenti, ascolto delle critiche senza prenderle sul personale, rimanere positivi e redentivi, finisce per creare un clima di fiducia e di serenità.

- **Fissare e condividere obiettivi.** Per quanto importante, la teoria rimane astratta. Bisogna poi calarla nel concreto. Le domande da farsi sono: Cosa? Come? Quando? Chi li fa? In che tempi? Servono soldi? Come finanziamo?

- **Chiarire i ruoli.** Chi fa che cosa. Qual'è la delega. A chi si rende conto? Chi è il responsabile finale?

- **Stabilire regole.** Senza legge non vi è peccato. Bisogna chiarire le regole. Es: Non si prendono iniziative autonome senza avere sentito il coordinatore di squadra. Ad ogni spesa deve corrispondere una ricevuta fiscale. Non si critica il lavoro di un altro alle sue spalle. Un uomo non incontra una donna da solo in un luogo isolato, ecc...

- **Affrontare le spine.** Se un membro della squadra, a causa del proprio carattere, diventa pesante da sopportare, bisognerà confrontarlo, come insegna Gesù. A uno a uno, poi se la cosa persiste, con altri membri della squadra. E se non vi è cambiamento, con tutta la squadra. Nella speranza di non dover giungere alla sua esclusione che però potrebbe essere anche necessaria.

Le opinioni espresse sono quelle degli autori e non necessariamente della redazione.

Le citazioni bibliche, salvo diversa indicazione, sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" 1994, Società Biblica di Ginevra.

ND = Nuova Diodati

Trovi utile TEMPI DI RESTAUZIONE per la tua vita cristiana? Ti aiuta e ti edifica?

Allora pensa anche ai fratelli della tua comunità e oltre, della tua città, per i quali potrebbe essere una benedizione!

Sostenete Tempi di Restaurazione con le vostre offerte che possono essere versate:

- dall'Italia, con bollettinopostale sul conto n. 49572308

o con bonifico, codice IBAN: IT91W0760114900000049572308

intestato a Associazione Religiosa della Chiesa Evangelica della Riconciliazione, Caserta, Italia.

- dall'estero, con bonifico, codice IBAN: IT91W0760114900000049572308, codice BIC/SWIFT: BPPHTRRXXX.

Nella causale scrivere: Offerta per Tempi di Restaurazione. Grazie!